

1.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1972.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.	
BINI: Sulle irregolarità nella gestione dell'istituto di geologia dell'università di Genova, denunciate dal nuovo direttore, professor Calvino (4-00097) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1	LA BELLA: Sull'applicazione, da parte della gestione INGIC di Bomarzo (Viterbo), dell'imposta di consumo sui materiali da costruzione utilizzati per edificare alloggi economici e popolari (4-00096) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	5
BONIFAZI: Riflessi degli accordi fra il gruppo olandese Philips e il gruppo Borghi sull'occupazione e la produzione di elettrodomestici degli stabilimenti IRES-IGNIS, e in particolare di quelli di Siena e Napoli (4-00017) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2	NICCOLAI GIUSEPPE: Sulla mancata liquidazione alla <i>Pro Avis</i> di Livorno della sovvenzione prevista per l'esecuzione di due rappresentazioni liriche nel giugno 1971 (4-00089) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	6
DE' COCCI: Sul pagamento del presalario agli studenti universitari compresi nella graduatoria degli aventi diritto (4-00061) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3	POLI: Per una sollecita assunzione presso pubbliche amministrazioni dei lavoratori del SETAF (4-00288) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>)	7
FLAMIGNI: Per la costruzione di un nuovo carcere a Forlì (4-00098) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	3	SISTO: Sul trattamento economico e normativo dei funzionari dell'ICE all'estero (4-00044) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	7
FLAMIGNI: Sulla riorganizzazione territoriale degli uffici del registro e delle imposte dirette della provincia di Forlì, ed in particolare sul trasferimento a Cesena degli uffici distaccati a Bagno di Romagna (4-00100) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	3		
GASTONE: Sull'impiego nel settore agricolo, in particolare nella risicoltura, dei diserbanti tossici 2,4,5T e 2,4,5TP, già vietati (4-00002) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro della sanità</i>)	4		
GUARRA: Sulla tutela del patrimonio artistico e del paesaggio in relazione ad un servizio giornalistico apparso sul <i>Time</i> (4-00066) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4		
LA BELLA: Pagamento della tassa sulla concessione governativa ai fini della iscrizione nel registro degli esercenti attività commerciali (4-00016) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5		

BINI, CERAVOLO, D'ALEMA E DUBBECCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza degli illeciti amministrativi e penali denunciati in data 20 aprile 1972 al rettore dell'università di Genova e per conoscenza alla procura della Repubblica, al procuratore generale presso la Corte dei conti di Genova, al presidente del CNU, dal professor Floriano Calvino direttore dell'istituto di geologia dell'università di Genova. Il professor Calvino, in seguito ad inventario compiuto a carico della precedente direzione dell'istituto, ha accertato fra l'altro che mancano 552 libri, 92 pezzi di mobilio, attrezzature per 2.295.000 lire nominali; che tre dei cinque timbri di ditte utilizzati in fatture liquidate dall'istituto per un totale di 1.395.000 lire si riferiscono a ditte inesistenti;

che varie spedizioni postali e per corriere ed altre spese apparivano di carattere personale; che risultavano pagate centinaia di pubblicazioni pervenute in omaggio o in cambio; che le fatture di molti articoli mancanti e di vari lavori inverosimili recano il nome di una medesima ditta di ottica e di elettrodomestici; che l'istituto ha pagato compensi alla sorella dell'aggregata di paleontologia, bomboniere per due matrimoni, grandi quantità di generi d'uso domestico e di generi alimentari; che l'assegno di 3.880.000 lire erogato lo scorso anno dal consiglio d'amministrazione per ricostruire il museo alluvionato è stato in massima parte distratto per usi diversi; che alcuni docenti subalterni hanno dichiarato missioni fittizie.

Per sapere se abbia preso visione della istanza presentata in data 10 maggio dal professor Calvino per informarlo che nella seduta della facoltà di scienze del 9 maggio il preside gli ha impedito di motivare con i fatti sopra esposti la sua decisione di dimettersi da direttore dell'istituto di geologia; se sia informato che questo comportamento lesivo della libertà di parola ha suscitato la protesta di numerosi appartenenti all'istituto di geologia.

Per sapere se sia informato delle prese di posizione del consiglio nazionale universitario, del consiglio del corso di laurea in scienze geologiche e del sindacato scuola CGIL tutte favorevoli al professor Calvino e con lui solidali.

Per sapere se a quando intenda promuovere un'inchiesta amministrativa sulla vicenda denunciata dal professor Calvino e sulla situazione dell'istituto di geologia. (4-00097)

RISPOSTA. — Questo Ministero, venuto a conoscenza, attraverso un articolo apparso sul giornale *Il Lavoro*, del 15 aprile 1972, di presunte irregolarità riscontrate presso l'istituto di geologia dell'Università di Genova, ha chiesto precise e dettagliate notizie al rettore informando la procura generale della Corte dei conti.

Detta autorità accademica ha precisato che su segnalazione del professor Floriano Calvino, direttore dell'istituto in questione, sono stati effettuati accertamenti, le cui risultanze sono state portate dall'ateneo a conoscenza della procura della Repubblica di Genova.

In relazione, poi, ad un esposto presentato dal professor Calvino in data 10 maggio 1972, questo Ministero ha chiesto notizie al rettore,

notizie che sono state fornite con il foglio del giorno successivo.

Questo Ministero si riserva di esaminare se e quali provvedimenti siano da adottare non appena avrà preso visione delle ulteriori notizie richieste dal medesimo rettore.

Il Ministro: MISASI.

BONIFAZI E GUERRINI. — *Ai Ministri della industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravità degli avvenimenti riguardanti le fabbriche IRES-IGNIS, e in particolare quella di Siena, a seguito degli accordi fra il gruppo olandese *Philips* e il gruppo Borghi; infatti, secondo notizie di stampa e informazioni delle organizzazioni sindacali, la prevalenza del monopolio straniero nel settore degli elettrodomestici potrebbe determinare, a breve scadenza, conseguenze gravissime per l'occupazione operaia e il futuro economico di intere zone del paese; per sapere inoltre se corrispondano a verità le seguenti notizie:

che si determinerebbe l'abbandono di ogni produzione diversa da quella dei frigoriferi con la conseguente chiusura degli stabilimenti di Siena e Napoli dove sono occupati circa 2 mila lavoratori;

che non vi sarebbero garanzie di conversioni industriali.

Per conoscere infine quali urgenti misure intendano assumere per garantire ed estendere i livelli di occupazione e salvaguardare la produzione industriale del paese. (4-00017)

RISPOSTA. — I produttori generali dell'IRE interpellati in ordine al programma produttivo in Italia hanno reso noto quanto segue:

« Assicuriamo esplicitamente il signor ministro che nuove intese gruppi Philips-IGNIS, come già ufficialmente comunicato al signor ministro del lavoro, ai sindacati e alla stampa nazionale e internazionale, escludono assolutamente qualsiasi riduzione attuale del livello occupazionale in qualsiasi stabilimento del gruppo IRE, anzi prospettano lo sviluppo dell'attività concernente l'intera gamma degli elettrodomestici ».

Pertanto, le notizie di stampa che hanno determinato l'interrogazione debbono ritenersi non attendibili.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

DE' COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché, attraverso lo stanziamento di adeguati fondi, venga provveduto al pagamento del presalario agli studenti universitari compresi nella graduatoria degli aventi diritto.

L'interrogante fa presente che il fatto reca gravi conseguenze economiche alle famiglie, che si trovano in condizioni di particolare bisogno e debbono mantenere gli studenti nelle sedi dell'università con grave danno per il bilancio familiare. (4-00061)

RISPOSTA. — Per l'anno accademico 1970-71 è stata concessa, con legge di variazione di bilancio, una integrazione di lire 8 miliardi che ha consentito il pagamento del presalario a tutti gli studenti appartenenti alla prima categoria (conferma) e a circa l'80 per cento di quelli inseriti nella seconda categoria, appartenenti cioè a famiglia il cui reddito complessivo netto non è superiore a quello esente dall'imposta complementare.

Per quanto riguarda il corrente esercizio finanziario, si fa presente che questo Ministero, già nell'aprile 1972, ha chiesto al Ministero del tesoro un'integrazione di almeno 19 miliardi, al fine di consentire — analogamente a quanto si è verificato nello scorso anno accademico — il pagamento del presalario agli studenti universitari appartenenti alla prima categoria ed alla maggior parte di quelli appartenenti alla seconda categoria.

Si fa presente che questo Ministero si auspica di poter pervenire ad una nuova strutturazione delle norme relative alla concessione dell'assegno di studio, a favore degli studenti universitari, ai fini di una migliore funzionalità del servizio assistenziale.

Il Ministro: MISASI.

FLAMIGNI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i loro intendimenti in ordine alla necessità della costruzione di nuove carceri a Forlì. Il carcere attuale è inserito, nel centro storico, all'interno di un monumento nazionale (il Castello e la Rocca di Caterina Sforza), che la cittadinanza vorrebbe recuperare alle attività culturali, anche per determinare un maggiore sviluppo turistico. (4-00098)

RISPOSTA. — Si informa che questo Ministero, pur rendendosi conto della aspirazione

della cittadinanza di Forlì a veder restituito alle attività turistico-culturali il vetusto monumento nazionale attualmente adibito a carcere giudiziario di quella città, non ha potuto inserire la costruzione di un nuovo istituto penitenziario in Forlì nel programma edilizio approvato, di concerto con il dicastero dei lavori pubblici, con decreto ministeriale 30 marzo 1972, in attuazione della legge 12 dicembre 1971, n. 1133.

Tale programma, invero, ha dovuto necessariamente contemplare opere di assoluto carattere prioritario attinenti alle più gravi ed inderogabili esigenze di altri istituti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
GONELLA.

FLAMIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla riorganizzazione territoriale degli uffici del registro e degli uffici delle imposte dirette della provincia di Forlì, in attuazione della legge 9 ottobre 1971, n. 825.

Per sapere se sia a conoscenza delle vive preoccupazioni suscitate dalla notizia del trasferimento a Cesena degli uffici distaccati nel comune di Bagno di Romagna.

Per conoscere come intenda ovviare ai disagi derivanti ai contribuenti dei comuni dell'alto Savio (in particolare Verghereto, Bagno di Romagna) data la notevole lontananza da Cesena. (4-00100)

RISPOSTA. — Nel quadro della normativa delegata prevista dalla legge richiamata nella interrogazione, il Governo darà attuazione al punto 2) dell'articolo 11 di detta legge, che autorizza la revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari periferici nonché la soppressione degli uffici non necessari.

All'uopo ed in aderenza ai criteri delineati dalla riforma tributaria è stato già predisposto uno schema di provvedimento, sul quale però l'apposita Commissione parlamentare non ha ancora espresso il prescritto parere a causa dell'anticipata chiusura della quinta legislatura.

Il piano di revisione configurato dal provvedimento anzidetto si concreta ad ogni modo nella soppressione di alcune centinaia di uffici distrettuali delle imposte e di uffici del registro, soppressione resa necessaria dalla esigenza di realizzare una migliore organizzazione dei servizi anche attraverso una più razionale distribuzione del personale e dei mezzi tecnici secondo moderni principi di

funzionalità e di economicità delle circoscrizioni territoriali.

Gli studi condotti dall'amministrazione a tale riguardo si esprimono sostanzialmente nella soluzione che il ricordato provvedimento propone, nel quale la soppressione di diversi uffici finanziari, compresi quelli di Bagno di Romagna e di altre sedi della provincia di Forlì, è venuta a configurarsi come determinazione indispensabile per assicurare successo alla riforma ormai prossima dell'assetto impositivo.

Certo, non sfugge all'amministrazione che la complessa operazione comporterà taluni disagi alle popolazioni interessate. È anzi opportuno in questa consapevolezza che il Governo ritiene di poter contare anche sulla comprensione e sul senso di responsabilità della generalità dei contribuenti dell'impegno preso di varare una riforma tributaria equa e giusta, affrancata da quei difetti e da quelle anomalie strutturali e di costume che caratterizzano negativamente l'attuale sistema.

Il Ministro: VALSECCHI.

GASTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se gli sia noto che il decreto ministeriale 11 agosto 1970 riguardante il divieto di impiego nel settore agricolo dei diserbanti 2-4-5T e 2-4-5TP è disatteso dai produttori, dai commercianti e dagli agricoltori, i quali ultimi sono, al presente, abbondantemente riforniti del pericoloso prodotto.

Si desidera in particolare conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per punire i trasgressori, ma soprattutto per impedire che nelle prossime settimane le risaie vengano irrorate col citato diserbante, la cui azione tossica gravemente nociva all'uomo e all'ambiente è chiaramente riconosciuta dal decreto ministeriale 11 agosto 1970. (4-0002)

RISPOSTA. — L'azione di vigilanza esercitata sino ad oggi dai comandi NAS nonché dagli uffici del medico provinciale (uffici attualmente trasferiti alle regioni) ha permesso di conoscere con tempestività l'abusiva detenzione e l'impiego del diserbante 2-4-5TP, per il quale fu già disposto divieto con decreto ministeriale 11 agosto 1970.

Al riguardo si è immediatamente provveduto con sequestro del preparato e con conseguente denuncia all'autorità giudiziaria del possessore.

La sorveglianza, ovviamente, è stata ed è tuttora intensificata nei periodi nei quali viene disposta l'irrorazione delle risaie.

Si rappresenta, tuttavia, che un certo pericolo possa derivare dall'eventuale incetta del diserbante in argomento fatta prima ancora dell'entrata in vigore del decreto ministeriale 11 agosto 1970, che ha proibito l'impiego nel settore agricolo del 2-4-5TP.

Giova precisare, comunque, che ove tali sospetti si dimostreranno chiaramente fondati, verrà prontamente interessata, come per il passato, la stessa autorità giudiziaria per i provvedimenti del caso, sempre restando ferma la vigilanza degli organi sopracitati per quanto attiene al momento particolare dell'impiego del formulato in questione.

Il Ministro: VALSECCHI.

GUARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se i funzionari del suo ufficio stampa gli abbiano sottoposto un recente servizio giornalistico apparso sul giornale inglese *Time* dal titolo: «Può l'Italia essere salvata da se stessa?» nel quale si mette a nudo il grave problema dell'impoverimento delle risorse culturali italiane affermandosi testualmente che per decenni l'eredità culturale d'Italia costituita dall'architettura, scultura e pittura e dall'urbanistica e dai paesaggi è stata deteriorata, rubata, spiata, ricoperta di cemento.

Per conoscere il suo pensiero a riguardo ed i provvedimenti che intende adottare per conservare all'Italia ed alla civiltà quello che rimane del patrimonio artistico, monumentale, paesaggistico d'Italia. (4-00066)

RISPOSTA. — Sulla base di vari accurati studi, questa amministrazione sta attuando una serie di iniziative per risolvere le carenze lamentate nel campo della tutela del patrimonio artistico e culturale.

Infatti, oltre alle iniziative relative al personale, specie di custodia nei musei, gallerie e scavi archeologici, è stata disposta, senza pregiudizio per le campagne di catalogazione scientifica già in corso, ma con precedenza su queste, l'attuazione di una ricognizione fotografica rapida ed integrale delle opere d'arte di proprietà di enti civili e religiosi, nonché di quelle di proprietà privata assoggettate già a vincolo, allo scopo di responsabilizzare i possessori o consegnatari delle opere stesse, e di predisporre, in caso di furti e di alienazioni abusive, una base essenziale di do-

cumentazione per il recupero delle opere stesse.

Allo scopo di rendere più efficace l'azione dell'amministrazione, intesa a intervenire prontamente per garantire la conservazione, con particolare riferimento alla sicurezza antifurto e antincendio degli oggetti d'arte e delle raccolte di enti legalmente riconosciuti che risultino insufficientemente protette, è stato affidato alle soprintendenze alle belle arti territorialmente competenti l'incarico di provvedere direttamente al trasferimento cautelativo degli oggetti stessi in pubblici istituti (musei statali, comunali, diocesani, ecc.).

Per una protezione più completa di taluni complessi archeologici, di musei e monumenti statali, questo Ministero ha autorizzato i soprintendenti a dotare il personale di custodia, specialmente nelle ore notturne, di cani da guardia.

Questo Ministero, inoltre, è intervenuto presso i Ministeri interessati per pervenire ad una ulteriore intensificazione della sorveglianza da parte del corpo della guardia di finanza, all'ampliamento della struttura del comando dei carabinieri per la tutela del patrimonio artistico e alla conseguente istituzione di appositi nuclei nell'Italia settentrionale, meridionale e insulare e per ottenere inoltre l'affiancamento e l'assistenza di altre specialità dell'esercito.

Si aggiunge, inoltre, che sulla base degli studi effettuati è all'esame la formulazione di un disegno di legge per risolvere le carenze nel settore della tutela del patrimonio artistico e culturale.

Il Ministro: MISASI.

LA BELLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere se sia vero che sono state diramate alle camere di commercio istruzioni con le quali si invitano tali organismi a rifiutare la iscrizione degli esercenti le attività commerciali nel registro di cui all'articolo 1 della legge 11 giugno 1971, n. 426, se non provvedono, oltre che al pagamento delle lire 15.000 richieste dall'articolo 10 della predetta legge, alla dimostrazione di aver versato lire 6.000 a titolo di tassa per concessione governativa stabilita al n. 204 della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, n. 121;

se ritengano tale pretesa illegittima, in quanto i titolari di licenza di commercio che chiedono l'iscrizione al registro di che

trattasi, a mente dell'articolo 42, primo comma, della legge 11 giugno 1971, n. 426, oltre ad avere « diritto » all'iscrizione stessa in virtù di tale norma, hanno già versato la tassa di concessione governativa all'atto dell'ottenimento della licenza da parte dei sindaci in applicazione della stessa tabella, n. 126, allegata al citato decreto del Presidente della Repubblica;

che — considerata la palese illegittimità delle istruzioni di che trattasi, con le quali si pretende dallo stesso soggetto il pagamento della stessa imposta per un'unica concessione governativa (che nella fattispecie debbesi considerare non « concessione » ma riconoscimento di un diritto stabilito dal legislatore che ha dettato il primo e secondo comma dell'articolo 42 della citata legge n. 426) non ritengono necessario correggere le istruzioni impartite e chiarire, sia alle camere di commercio sia ai sindaci che la tassa per concessione governativa è dovuta una sola volta, e ciò anche ad evitare defatiganti procedure contenziose e ulteriore disistima della pubblica amministrazione da parte della categoria dei commercianti. (4-00016)

RISPOSTA. — Questo Ministero, d'intesa con quello delle finanze, con circolare telegrafica del 19 marzo 1972, n. 181278, ha precisato che le iscrizioni al registro delle imprese commerciali istituito con la legge 11 giugno 1971, n. 426 ed il rilascio delle autorizzazioni amministrative di cui all'articolo 24 della legge stessa non sono soggetti al pagamento della tassa di concessione amministrativa.

Tale criterio trova, ovviamente, applicazione nei confronti di tutti i commercianti, senza distinzione di sorta. La questione, pertanto, è da ritenersi pienamente risolta.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

LA BELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga opportuno far eseguire l'ispezione di cui all'articolo 91 del regio decreto-legge 14 settembre 1931, n. 1175, alla gestione INGIC delle imposte di consumo del comune di Bomarzo (Viterbo) per accertare, come recita la norma, « che i contribuenti non siano sottoposti al pagamento di diritti indebiti », atteso che il dirigente di quella gestione si ostina, inventando continuamente innumerevoli cavilli, a pretendere dai lavoratori il pagamento dell'imposta di

consumo sui materiali da costruzione utilizzati per l'edificazione di alloggi economici e popolari, realizzati con enormi sacrifici da operai che mai usufruiscono di contributi o mutui dello Stato. In particolare tale dirigente omette d'informare gli aventi diritto delle norme di cui all'articolo 45 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124 convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1965, n. 431, prorogate al 31 dicembre 1973 dalla legge 22 dicembre 1969, n. 964, articolo 26, che esentano i lavoratori contribuenti della CESAL dal pagamento della predetta imposta di consumo; dell'articolo 3, secondo comma, del decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1150, convertito in legge con modificazioni dalla legge 7 febbraio 1968, n. 26, che estende tale beneficio ai pensionati, agli emigrati, ai braccianti e salariati agricoli; degli articoli 36, n. 6 del regio decreto-legge 14 settembre 1931, n. 1175; 41 del regio decreto-legge 30 aprile 1936, n. 1138 e 29 della legge 2 giugno 1961, n. 454 e le conseguenti istruzioni del Ministero delle finanze (3 aprile 1964, div. VIII prot. 8/4016) che esentano dall'imposta medesima i coltivatori diretti anche quando l'edificio è costruito nel centro abitato. Inoltre, lo stesso dirigente, oltre ad omettere la applicazione delle norme citate e a dare le informazioni a cui è obbligato, pretende onerosi acconti; invia ingiunzioni di pagamento senza farle precedere dagli avvisi di accertamento dell'imposta costringendo quei pochi lavoratori che osano opporsi e che ne hanno le possibilità di cultura giuridica ed economica di farlo, a defatiganti pratiche contenziose. Valgano in proposito gli esempi degli operai Fratini Giuseppe, Fabianelli Ilmo e Onofri Americo. (4-00096)

RISPOSTA. — La ravvisata opportunità di un adeguato chiarimento della situazione segnalata con la interrogazione indicata in oggetto, ha richiesto un approfondimento dei fatti che è stato già disposto dall'amministrazione.

Appena sarà completata l'istruzione, si provvederà a fornire diretta risposta.

Il Ministro: VALSECCHI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere i motivi per i quali il ministro non si decide a corrispondere la prevista sovvenzione al comitato *Pro Avis* di Livorno che, per conto del comitato estate livornese, ha esegui-

to, nei giorni 8 e 9 giugno 1971, due rappresentazioni liriche della *Lucia di Lammermoor*, con pieno successo di critica e di pubblico. (4-00089)

RISPOSTA. — Con istanza pervenuta il 19 febbraio 1971, l'associazione AVIS (sezione comunale di Livorno) richiese a questo Ministero una sovvenzione di lire 8.740.000 per poter effettuare, nella primavera del 1971, quattro recite dell'opera lirica *Lucia di Lammermoor*, di cui due a Livorno, una a Piombino ed una a Portoferraio.

Con nota del 23 marzo 1971, n. 1472/TG. 1247, questa amministrazione fece presente che la richiesta non poteva essere accolta, in quanto l'associazione — che non annovera la diffusione della musica tra le proprie finalità statutarie — non rientra tra i soggetti sovvenzionabili ai sensi dell'articolo 27 della legge 14 luglio 1967, n. 800.

In base alla norma precisata, le manifestazioni liriche, da attuare con il concorso finanziario dello Stato, possono essere promosse soltanto da amministrazioni comunali e provinciali, enti provinciali per il turismo, aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, istituzioni musicali ed enti non aventi scopo di lucro, con personalità giuridica pubblica o privata.

Con lettera del 18 giugno 1971, l'AVIS rinnovò la richiesta limitatamente alle due recite a Livorno, facendo presente di averle già effettuate nei giorni 8 e 9 giugno, con l'assistenza tecnica dell'impresa lirica « CI.CA » di Milano.

Anche questa seconda istanza non poté aver corso, sia per il motivo di carattere pregiudiziale, già illustrato alla suddetta associazione con la richiamata nota n. 1472 del 23 marzo 1971, sia per gli altri due motivi, qui appresso specificati:

1) conformemente ad una prassi costante, per le località in cui agisce un teatro di tradizione (nel caso specifico, il Comitato estate livornese) non vengono concesse ad altri enti sovvenzioni per manifestazioni liriche;

2) anche a voler prescindere da tale principio, è da considerare, altresì, che qualsiasi provvedimento di assegnazione deve essere adottato prima dello svolgimento delle rappresentazioni liriche e non successivamente.

In merito all'affermazione secondo cui le due recite liriche dell'8 e del 9 giugno 1971 sarebbero state realizzate dall'AVIS per

conto del Comitato estate livornese, si precisa che tale circostanza non trova conferma negli atti in possesso di questo Ministero.

Infatti, con provvedimento n. 3609 del 9 luglio 1971, fu concessa al Comitato estate livornese una sovvenzione di lire 24.844.995 per effettuare sette recite nel periodo 1° luglio-31 dicembre 1971 e quindi, all'epoca in cui si svolsero le rappresentazioni liriche promosse dall'AVIS, neanche il predetto Comitato risultava assegnatario di un contributo finanziario dello Stato.

D'altra parte, con nota del 15 novembre 1971, lo stesso comitato presentò formale rinuncia alla sovvenzione già accordata col riferimento provvedimento n. 3609 e, per giunta, tacque completamente nei riguardi dell'attività lirica svolta dall'AVIS.

Per i motivi sopra esposti, nessuna carenza può essere addebitata a questa amministrazione in merito alla questione in argomento, né, allo stato, è possibile adottare alcun provvedimento concessivo.

Il Ministro: BADINI CONFALONIERI.

POLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti e aviazione civile, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere quali misure intenda adottare il Governo per risolvere il grave stato di disagio dei lavoratori del SETAF che da oltre due anni attendono di essere sistemati.

Come è noto mentre alcuni di questi lavoratori sono già stati assunti da alcune amministrazioni, specialmente da quella finanziaria, altri — la grande maggioranza — è ancora ansiosamente in attesa di ricevere la tanto desiderata comunicazione di assunzione in servizio.

In particolare si chiede che stante le peculiarità del caso vengano date opportune disposizioni alle competenti amministrazioni, affinché nell'esame delle pratiche in questione vengano adottati particolari criteri d'urgenza, tenendo conto che gli interessati — moltissimi con pesanti famiglie a carico — stante il lungo periodo di disoccupazione, sono privi di mezzi di sostentamento e di qualsiasi forma di assistenza. (4-00288)

RISPOSTA. — La Presidenza del Consiglio dei ministri ha dato corso, con ogni sollecitudine, all'adozione dei decreti di assegnazione alle singole amministrazioni degli ex dipendenti del SETAF per i quali l'apposita

commissione prevista dall'articolo 2 della legge 9 marzo 1971, n. 98 aveva deliberato l'inquadramento.

I provvedimenti in questione, nella quasi totalità, sono stati registrati dalla Corte dei conti; pertanto la Presidenza del Consiglio li ha subito trasmessi ai Ministeri di assegnazione, non tralasciando di segnalare l'esigenza che le assunzioni del personale e gli altri adempimenti diretti a determinare il relativo trattamento economico, vengano disposti con urgenza.

Nell'informare che tutti i dicasteri interessati stanno provvedendo agli adempimenti di loro competenza, si assicura che la maggior parte degli ex dipendenti SETAF risulta aver già preso regolare servizio presso le amministrazioni di assegnazione, mentre le residue assunzioni saranno ultimate entro brevissimo termine; a tal fine sono state già più volte impartite le opportune disposizioni.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: EVANGELISTI.

SISTO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e del tesoro.* — Per sapere se il Governo ritenga doveroso e urgente provvedere per l'equa definizione del trattamento economico e normativo dei funzionari all'estero dell'Istituto commercio estero, i cui assegni sono intollerabilmente fermi al livello dell'aprile 1965 con una erosione del loro valore reale, in media, del 50 per cento e con punte che giungono sino all'80 per cento.

L'erosione è accresciuta, nell'area del dollaro, dal perdurante calcolo dello stesso al cambio *ante* 15 agosto 1971.

Questa grave situazione finanziaria dei funzionari all'estero dell'ICE è resa più dura dal misconoscimento delle essenziali esigenze rappresentative dei loro compiti, non interferenti in quelle di altre amministrazioni, che sono riconosciute, invece, da altri Stati ai titolari dei loro servizi commerciali all'estero.

L'inferiorità competitiva, che ne deriva, per i funzionari dell'ICE all'estero è messa in maggiore evidenza dalla recente disposizione interministeriale per effetto della quale tutte le attività commerciali dei nostri consolati sono state assegnate agli uffici dell'ICE.

I nostri *Trade Commissioners*, le cui alte benemerienze nelle loro insostituibili funzioni per l'espansione dei nostri scambi, specie di quelli delle medie e delle piccole aziende sono universalmente riconosciute dalle nostre

rappresentanze diplomatiche e dalle categorie economiche nazionali, subiranno, infatti, gli inevitabili riflessi, nei confronti delle autorità e degli enti con i quali devono trattare, del declassamento, dannoso in primo luogo agli interessi dello Stato, delle possibilità rappresentative per i medesimi oggetti, da quelle consolari a quelle finora ad essi permesse.

L'interrogante chiede, perciò, che il Governo proceda nel modo più sollecito e più giusto a difesa dell'efficienza dei nostri servizi commerciali all'estero e a doverosa tutela del lavoro dei funzionari che li dirigono.

(4-00044)

RISPOSTA. — Poiché, com'è noto, a norma dell'articolo 7 (punto 8) del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1967, n. 1438, concernente l'ordinamento dell'ICE, la determinazione del « trattamento del personale addetto all'estero e la misura delle indennità da corrispondere al personale inviato in missione all'estero » deve essere effettuata dal comitato esecutivo del detto Istituto previa autorizzazione dello scrivente dicastero di concerto con quello del tesoro, il comitato in parola ha provveduto a formulare all'uopo uno schema di provvedimento, ragguagliando il trattamento economico del personale addetto agli uffici ICE all'estero a quello in godimento dei dipendenti del Ministero per gli

affari esteri e disciplinando, altresì, l'assistenza sanitaria, i congedi, i viaggi, nonché contenente talune provvidenze in materia di alloggio e di assistenza scolastica.

Tale schema di provvedimento, nel decorso mese di novembre 1971, corredato di parere favorevole di questo Ministero venne trasmesso, per la definitiva approvazione di competenza al Ministero del tesoro, il quale con telegramma in data 29 aprile 1972 ha comunicato il proprio assenso alla proposta innanzi detta. Appena in possesso di tale adesione, questa amministrazione ha autorizzato l'Istituto nazionale per il commercio estero a dare ulteriore corso alla proposta stessa.

Per fare fronte all'onere derivante dalla maggiore spesa, è stata già chiesta al Ministero del tesoro l'adozione dei provvedimenti necessari per l'integrazione degli stanziamenti previsti nello apposito capitolo del bilancio di previsione di questo Ministero per il 1972, sul quale gravano le spese concernente il finanziamento degli uffici dell'ICE all'estero, per poter sollecitamente provvedere alla effettiva erogazione dei miglioramenti economici in questione.

Il Ministro del commercio con l'estero: MATTEOTTI.